

Tema/Olimpiadi invernali 2006

Olimpiadi e ambiente, le scuole in campo

Mario Salomone

In vista di Torino 2006, per tre anni scolastici decine di scuole hanno affrontato il rapporto tra giochi olimpici e ambiente. Ecco come

Si aprono a febbraio i XX Giochi olimpici invernali, tornati in Italia a cinquant'anni esatti di distanza da quelli di Cortina d'Ampezzo.

Sia pure di dimensione minore rispetto alle Olimpiadi estive, i giochi invernali rappresentano un "grande evento" che solleva quindi questioni, come si suole dire, complesse e controverse. Quale impatto ha un "grande evento" sul territorio in cui si svolge e sulla gente che lo abita? Quale eredità lascia dopo di sé? Aiuta le popolazioni interessate a conoscersi meglio e a progettare un futuro "sostenibile"? Quali sono le responsabilità e le potenzialità dello sport verso l'ambiente? Cosa dice la "Agenda 21" del movimento olimpico? Sono quesiti di cui questa rivista si è già occupata negli scorsi anni (ad esempio nei numeri 2/2003, 3/2003, 6/2004). Le Olimpiadi sono in generale il più importante (il più "blasonato") tra i "grandi eventi", in termini di investimenti, comunicazione, opere pubbliche e iniziative private. Come afferma il sociologo Chito Guala, le Olimpiadi sono «la più importante occasione oggi immaginabile in termini di investimenti, comunicazione, opere pubbliche e iniziative private», ma in generale tutti gli eventi, ovviamente in proporzione alla loro dimensione, toccano aspetti di ristrutturazione urbana, riqualificazione adeguamento o creazione ex novo di servizi, tutela ambientale, sicurezza, economia e occupazione, partecipazione dei cittadini, condivisione dei processi decisionali.

E un evento ha un prima, un durante, un dopo. Ognuna di queste fasi pone sfide, solleva problemi complessi, suscita speranze, provoca dubbi. Come si arriva a un grande evento? Come lo si gestisce? Cosa lascia, "dopo", come eredità positiva? Occuparsi dell'evento olimpico per le scuole significava, insomma, incontrare nuove tematiche – fondamentali nella nostra epoca – e acquisire nuove metodologie utili ad innalzare la qualità complessiva della didattica.

Grande interesse educativo

Dall'altro lato, occuparsi di "sport e ambiente", ha significato interagire con il proprio territorio, capire in modo diretto e immediato quale sarebbe stato l'impatto ambientale delle opere previste, dare allo stesso tempo un tema *motivante* per gli studenti e un'occasione di *protagonismo* della scuola nella comunità.

Molte scuole, in effetti, hanno affrontato questi temi nei tre anni scolastici passati e in quello in corso, stimolate dal programma educativo che il TOROC (il comitato organizzatore dei giochi di Torino 2006) ha avviato nel quadro degli impegni che il Cio richiede a chi cura un'olimpiade. Il TOROC aveva individuato cinque filoni tematici collegati simbolicamente ai cinque cerchi olimpici, chiamando, manco a dirlo, "cerchio verde" il filone ambientale.

Del cerchio verde si è occupato l'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro, editore di ".eco", che ha portato la propria esperienza e le proprie competenze in tema ambientale e didattico, la propria presenza sul territorio e il consolidato rapporto con le scuole, i propri strumenti di comunicazione educativa.

Una cinquantina le scuole di ogni ordine e grado di Torino e provincia che hanno partecipato, inserendo la tematica ambientale nella loro programmazione.

Le Olimpiadi invernali del 2006 erano, infatti, una concretissima occasione per guardarsi intorno, una spinta a disegnare scenari circa le opportunità e i problemi che oggi la comunità umana deve affrontare, tanto a livello "micro" quanto "macro", nella gestione delle risorse del pianeta (spazio, energia, materia), sia che come in questo caso si tratti di un "mega" evento, sia che si tratti in generale di qualunque scelta importante che mette in gioco il nostro futuro. Le Olimpiadi di Torino 2006 vanno appunto viste come una sfida per il futuro della comunità (metropolitana/montana), che s'intreccia con altre grandi trasformazioni.

Ambiente è però anche un "intorno" fatto di rapporti stratificati ed evoluti nel tempo tra cultura e natura. Un secondo tema è stato quindi quello delle Olimpiadi di Torino 2006 come occasione di interessanti attività scolastiche su *memoria e identità*. Un altro approccio (complementare al primo) è stato quello del particolare ambiente in cui i giochi invernali per la maggior parte si svolgono, quello montano. Sistema ad alto rischio (*in primis* a causa dell'effetto serra), scrigno di tesori naturali e culturali, patria di centinaia di dialetti e lingue minoritarie, le montagne sono alla ricerca di una strada per un futuro sostenibile.

Le linee guida e le tappe principali del progetto

Le scuole aderenti al progetto sono diventate "Scuola pilota dei XX Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006" e hanno potuto beneficiare di un percorso formativo articolato che ha toccato gli argomenti "classici" dell'educazione ambientale (riflessione sulla *complessità* del mondo in cui viviamo e della conoscenza) e quelli specifici delle olimpiadi invernali di Torino 2006 e del loro rapporto con l'ambiente: 1) Emozioni, scelte e futuro; 2) Gioco di ruolo: "Quel cerchio verde... Dal confronto informato su opportunità e rischi possono nascere proposte di azioni partecipate"; 3) Concertazione ambientale e mediazione dei conflitti; 4) Metapercorso (valutazione partecipata, osservazioni, proposte).

Nel corso di questi anni scolastici sono poi stati assicurati un tutoraggio, un supporto tecnico-scientifico, strumenti didattici integrativi, incontri periodici di ulteriore formazione, uno sportello telefonico (con un numero verde riservato alle "scuole pilota").

La ricerca dell'Osservatorio OMERO

Va registrato con soddisfazione che approcci, metodologie e materiali utilizzati hanno trovato conferma nella ricerca sull'eredità olimpica effettuata dall'Osservatorio interdipartimentale dell'Università e del Politecnico di Torino sulle Olimpiadi (OMERO, acronimo di "Olympics and Mega Events Research Observatory"). La ricerca ha infatti rilevato che l'elemento "territorio e ambiente" emerge pochissimo all'attenzione dei "media". In generale, al grande pubblico arrivano solo polemiche e criticità o aspetti "ad effetto", mentre restano in ombra i temi più concreti. Altrettanto interessanti le indicazioni provenienti dalle interviste a politici, amministratori, tecnici ed esperti, attori olimpici, attori economici, attori sociali.

Questi "testimoni privilegiati" risultavano divisi in due categorie: i "preoccupati" e i "programmatori". In comune i due gruppi hanno le idee circa le cose da fare e quelle da non fare.

Tra le cose da fare: informazione, comunicazione, promozione, partecipazione, co ordinamento/programmazione dell'eredità olimpica.

Tra le cose da non fare: conflitti politici/ individualismi/non coordinamento degli interventi, attenzione esclusiva all'evento/ non programmazione dell'eredità Olimpica, comunicazione carente/sbagliata, non rispetto per l'ambiente.

Le conclusioni dei ricercatori dell'Università e del Politecnico sono state che:

- Occorre sviluppare le interconnessioni della progettualità diffusa sul territorio, raccordandola meglio con l'organizzazione dell'evento olimpico.

- Occorre programmare l'eredità olimpica (ricordando, infatti, che *l'evento è cosa diversa dalla sua eredità*), facendo partecipare tutti i gruppi interessati.

- Risolvere la carenza di diffusione di informazioni tra gli attori interessati.

Ebbene, il percorso curato da Scholé Futuro per il Cerchio Verde ha rappresentato una risposta in positivo (e preventiva) proprio alle esigenze poi sottolineate anche dalla ricerca dell'Osservatorio. Ad esempio:

1. Il progetto ha rappresentato anche una forma di informazione diretta al territorio circa temi “di sostanza”, sia grazie al corso e agli incontri decentrati, sia grazie ai vari materiali diffusi, alla *newsletter*, all’uso del mensile “.eco”, alle pagine predisposte per il sito web. Informazione che, tramite i docenti, ha potuto essere trasmessa a migliaia di ragazzi e giovani e alle loro famiglie.
2. Le indicazioni date erano volte a sviluppare la partecipazione e la programmazione dell’eredità olimpica. Molte attività durante il corso di formazione degli insegnanti erano orientate, in particolare, all’educazione al futuro, vale a dire proprio a questo fondamentale aspetto del “dopo-evento” sul lungo periodo.
3. Il gioco di ruolo preparato dall’Istituto presentava un confronto tra le stesse due categorie di atteggiamenti individuate dai ricercatori.
4. Tra i temi e le attività organizzate durante il corso c’era anche quello della negoziazione dei possibili conflitti inerenti l’evento.

Principi e metodologie

Nell’impostare il progetto del Cerchio Verde si è partiti dal considerare l’importanza che l’educazione ambientale nasca da una co-progettazione, coinvolgendo, caso per caso, tutti gli “attori” sulla base del proprio contesto ambientale, dei propri bisogni, dei propri obiettivi, dei propri mezzi.

Di conseguenza, l’Istituto per l’Ambiente e l’Educazione non ha dato ricette e formule “chiavi in mano”, ma ha fatto affidamento sulla professionalità e sull’autonomia dei docenti. Nondimeno, alcuni spunti utili sono stati forniti. Sono poi stati gli insegnanti a tradurli in progetti didattici concreti.

I filoni possibili per un progetto educativo- ambientale legato all’evento olimpico erano diversi: si va da quello naturalistico-paesaggistico- ambientale all’antropologico, da quello storico all’interculturale o al turistico-sportivo e ricreativo.

Un tema indicato è stato, ad esempio, quello delle Olimpiadi di Torino 2006 come occasione di *presentazione* di se stessi al mondo.

Un altro filone era quello della *conoscenza attiva del territorio* olimpico, vale a dire una conoscenza della realtà economica e sociale attraverso incontri delle classi partecipanti al progetto con amministratori pubblici, artigiani, imprenditori, associazioni di categoria, rappresentanti di istituzioni culturali, ecc., attraverso visite a impianti sportivi, aziende agricole, agriturismi, centri di ricerca, officine, aziende, con realizzazione di interviste, disegni, foto,... È stato un modo per approfondire il tema della cosiddetta “eredità olimpica”: quali sono le attese dei vari gruppi di interesse? Qual è la progettualità e l’idea di futuro, magari ancora inespressa, che i diversi protagonisti avevano?

Infine è stato proposto il tema più generale “Olimpiadi, sport, ambiente”, attraverso lo sviluppo dell’asse natura-emozionamento e corpo. Uno sport in rapporto con l’ambiente è, come lo sport è o dovrebbe essere, uno sport che sviluppa tutti i *cinque sensi*, che da *autonomia* alle persone, che aiuta un movimento corporeo “armonioso”. Ma è anche uno sport il meno possibile “energivoro” e il più possibile “*sostenibile*” e rispettoso dell’ambiente. Ancora, è uno sport “etico”, attento alla *correttezza e coerenza* dei comportamenti personali e delle scelte collettive.

I risultati

Il monitoraggio ambientale è stata forse una delle attività più coinvolgenti. Già praticato diffusamente dalle scuole, è stato reso più sistematico in relazione all’evento olimpico, grazie ai dati raccolti “sul campo” con riferimenti e/o strumenti semplici, quali i bioindicatori (qualità dell’acqua) e i licheni (qualità dell’aria), e anche con altre modalità, empiriche e soggettive.

Le scuole hanno inoltre organizzato eventi pubblici, proposto alle proprie amministrazioni locali alcune idee, hanno chiesto ed ottenuto i fondi necessari per riordinare la documentazione prodotta da offrire al pubblico attraverso pubblicazioni o manifestazioni.

La grande attività sviluppata ha portato tempestivamente ed efficacemente nelle scuole le tematiche ambientali dell’evento olimpico. Soprattutto, ha prodotto atteggiamenti positivi di attenzione e partecipazione da parte del mondo scolastico.

Delle sessanta scuole che avevano aderito una cinquantina come si è accennato, è giunta fino alla fase di avvio concreto del progetto, di norma pluriennale, per un totale di oltre 350 classi coinvolte con circa 8.000 allievi.

Quello che più importa, però, è che le attività nate nelle classi hanno avuto uno specifico riferimento alla valenza dell'educazione ambientale intesa come *educazione alla cittadinanza* e come educazione alla progettazione del *futuro* in un ambiente *sostenibile*.